

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



Luglio 1991

*La redazione del Bollettino
augura
a tutti maronesi
ed ai loro ospiti
una serena vacanza.*

Hanno collaborato:

*Andreoli Enrico
Bodei Pierino
Camplani Pietro
Cristini Gianni
Cristini Gilberto
Dossi Elia
Felappi Giacomo
Guerini Angela
Locatelli Bruno
Pezzotti M. Paola
Tolotti Antonio*

S O M M A R I O

Sono tornato!

La lettera enciclica Centesimus Annus
Domenica 15 Maggio: messa di confermazione
Domenica 19 Maggio: messa di 1^a Comunione
P. Attilio Ghisleri: messa d'argento
Madonna della Rota, lavori di pavimentazione
Chiesa di S. Pietro
Consiglio Pastorale
L'ACR firma l'avventura
1988-1991: Secondo triennio
Burundi: asterischi da Nyamurenza
Mozambico: visto da chi vive e soffre con la gente
1^a Giornata ecologica
Gita AVIS interc. Marone-Zone e Sale Marasino
Pratiche per la costruzione della Chiesa
Parrocchiale Nuova
Atti notarili per la «Rifabrica»
Sono stato in un altro mondo
Bocciofila Calamita
Anagrafe Parrocchiale

In copertina: Croce di S. Pietro rinnovata nel 1990 in occasione delle Feste Quinquennali (foto Vittorio Guerini).

Fotocomposizione: Simone Quetti, Artogne - Stampa: Tipolitografia Mattia Quetti, Artogne - Tel. 0364/55087.

Sono tornato!

Qualcuno ha dubitato..., ma sono tornato, come era stato programmato.

Non ho mai pensato di fuggire, perché il Signore mi ha voluto qui e mi ha affidato la Comunità di Marone da servire e da amare.

Sono andato in Brasile per fare le ferie: un diritto riconosciuto a tutti.

Ne ho approfittato per fare una visita agli amici e alle Comunità, con le quali avevo fatto un pezzo del mio cammino.

Con loro ho gioito, perché il Signore continua a fare tante cose belle, e ho sofferto per le resistenze che si frappongono al Regno di Dio.

Ho reincontrato la povertà della gente.

Ancora una volta è stato come un pugno nello stomaco.

Ho potuto contemplarla come una dimensione del Regno, là dove

non è accettata passivamente e dove non soffoca la voglia di vivere e di fare festa.

Da noi i poveri sono oggetto di sporadiche notizie di cronaca, legate a momenti emozionali. In

verità sono popoli interi, che consumano l'esistenza, vittime dell'indifferenza, derubati dai loro beni e mangiati dal silenzio. Ho avuto paura di fare il «turista» e non il «buon samaritano». Non ho potuto «scendere da cavallo» davanti a quel pezzo di umanità, ai margini della storia. Ma non voglio neppure «guardare e passare oltre». Dopo aver consegnato il pesante fardello del cuore al «locandiere», il Padre di tutti, ho fatto il viaggio di ritorno. Per questo, scusatemi, se qualche volta vi parlo dei poveri, delle loro sofferenze e lotte, dei loro valori.

Non è sterile nostalgia! Il mondo brucia, e non solo qualche brandello di foresta amazzonica. Il Regno di Dio soffre violenza, ma trova sempre nuovi spiragli di respiro e vita.

Vorrei tanto poterlo testimoniare.

don Pierino



La lettera enciclica

È stata accolta con generale e unanime consenso e soddisfazione l'annunziata e attesa ottava Enciclica di Giovanni Paolo II, «Centessimus annus», la terza Enciclica sociale dopo la «Laborem exercens» (1981) e la «Sollicitudo Rei Socialis» (1987).

Pubblicata significativamente il 1° maggio, la «Centessimus annus» è il documento celebrativo del centenario della pubblicazione dell'Enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII (15-5-1891).

Un secolo scandito da altri documenti pontifici che hanno messo in risalto, pur sviluppandone i contenuti e adattandoli alle nuove mutazioni e alle sfide sempre nuove del cammino della storia, la perenne validità dell'Enciclica leoniana, considerata giustamente come la «magna charta» della dottrina sociale della Chiesa.

La *Quadragesimo anno* di Pio XI (15 maggio 1931); il *Radiomessaggio di Pentecoste* di Pio XII nel cinquantesimo anniversario (1 gennaio 1941), la *Mater et Magistra* di Giovanni XXIII nel settantesimo (15 maggio 1961), la *Octogesima adveniens* di Paolo VI nell'ottantesimo (14 maggio 1971) e la *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II nel novantesimo (14 settembre 1981) sono come le pietre miliari del cammino che la *Rerum Novarum* ha percorso in questi cento anni, partendo dal cuore della Chiesa per giungere a quello del mondo.

Un cammino percorso dalla Chiesa in obbedienza allo Spirito del suo Fondatore per rispondere alle speranze e alle attese dell'umanità in questo secolo così travagliato, dalle rapide e complesse trasformazio-

ni, nelle quali la validità della sua dottrina sociale ha avuto incontrovertibili conferme della storia.

Il fallimento del sistema marxista, e proprio per i motivi che già la *Rerum Novarum* aveva acutamente e quasi profeticamente individuato, ne è la conferma più recente.

Un avvenimento questo, nel quale in luce di fede, al di là di tutte le determinazioni sociologiche e politiche, non può non scorgersi «l'intervento della Provvidenza di Dio, che solo guida e governa la storia», come affermava il S. Padre presentando l'Enciclica il giorno prima della sua pubblicazione (cfr. Osservatore Romano del 3 maggio 1991).

* * *

Ma l'avvenuta liberazione di tanti popoli, di insigni Chiese e di centinaia di milioni di singole persone non può trasformarsi — precisava il Papa — «in una inopportuna soddisfazione ed in un senso di ingiustificato trionfalismo» (ib).

E non solo perché non dappertutto quel sistema è stato superato (si pensi ad esempio alla Cina) ma perché «nel mondo continua a dominare la povertà più estrema, intere popolazioni sono prive dei più elementari diritti e non dispongono dei mezzi necessari a soddisfare i bisogni umani fondamentali» (ib).

Nei paesi più ricchi poi si fa più profonda un'acuta crisi esistenziale, «un'incapacità di vivere e di godere rettamente il senso della vita, pur in mezzo all'abbondanza di beni materiali, un'alienazione e perdita della propria umanità in molte persone, che si sentono ridotte al ruolo di ingranaggi del meccanismo della produzione e del consumo e non trovano il modo di affermare la

propria dignità di uomini, fatti ad immagine e somiglianza di Dio» (ib).

Sale dall'umanità una domanda sempre più pressante, anche se talvolta inconfessata, per uscire dal tunnel di questa duplice povertà materiale e spirituale. Ad essa l'Enciclica *Centessimus annus* dà la risposta della Chiesa, la quale offre una proposta per soluzioni adeguate che nascono da una visione dell'uomo che la cultura contemporanea ha smarrito e che è la visione della fede quale scaturisce dal Vangelo.

«Ciò che fa da trama, e in certo modo da guida all'Enciclica e a tutta la dottrina sociale della Chiesa — precisa lo stesso S. Padre — è la *corretta concezione della persona umana, del suo valore unico*, in quanto l'uomo in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa e in lui ha scolpito la sua immagine e somiglianza, conferendogli una dignità incomparabile sulla quale più volte insiste l'Enciclica» (n. 11).

E in realtà ogni problema e questione che l'Enciclica affronta sono sempre considerati in quest'ottica. In ogni sua pagina vibrano l'amore e la cura e responsabilità della Chiesa per l'uomo a lei «affidato da Cristo stesso».

«E non si tratta dell'uomo in "astratto", ma dell'uomo reale, "concreto", e "storico": si tratta di ciascun uomo, perché ciascun uomo è stato compreso nel mistero della redazione e con ciascuno Cristo si è unito per sempre attraverso questo mistero» (n. 53).

L'uomo perciò — precisa il Papa riprendendo un concetto espresso nella sua prima Enciclica — è «la prima via che la Chiesa deve percor-

Centessimus Annus

rere nel compimento della sua missione, la via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero della incarnazione e della redenzione» (ib. 14).

Non può capirsi l'Enciclica senza tener presente la *centralità dell'uomo* dentro la società: centralità che, sebbene colta dalla filosofia e dalle scienze umane, solo dalla fede è rivelata in pienezza. E alla stessa condizione si comprende anche come la *dottrina sociale della Chiesa* abbia il valore di uno «strumento di evangelizzazione», (n. 54) oggi della «nuova evangelizzazione» fondandosi sull'antropologia rivelata che è un aspetto della teologia. In quanto tale, infatti, «annuncia Dio e il mistero di salvezza in Cristo ad ogni uomo e rivela l'uomo a se stesso» (ib).

* * *

In questa luce e solo in questa luce l'Enciclica s'interessa dei tanti problemi che riguardano l'uomo e la convivenza umana senza astrattismi e ideologizzazioni, ma in aderenza alle vicende concrete e tipiche, in senso positivo e negativo, del nostro tempo. In tal senso la dottrina sociale della Chiesa ha anche una dimensione «interdisciplinare, pratica e sperimentale». Nell'ottica della centralità dell'uomo «in quanto inserito nella complessa rete della società moderna» sono considerati i problemi del lavoro, «forza attiva della persona» e della *comunità del lavoro* (n. 32), dello *sviluppo* in senso integralmente umano (n. 29) e della *interdipendenza dei popoli* (n. 27); si afferma il rispetto dei *diritti umani*, come quelli al riposo, al giusto salario e alla libertà religiosa, la responsabilità dello Stato nella tutela di quei diritti, le funzioni e i limiti della *proprietà privata* in rap-



Il Papa tra gli operai dello Stabilimento Solvay di Rossignano.

porto alla destinazione universale dei beni (n. 31), ma si considera anche il diritto alla proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere (n. 32); *l'impresa* viene concepita «come comunità di uomini e non solo come società di capitali» e il libero mercato come lo strumento più efficace per rispondere ai bisogni solvibili e vendibili, perché non restino insoddisfatti quelli fondamentali che non hanno accesso al mercato (n. 34): la *questione ecologica* viene vista non solo in rapporto all'ambiente (n. 37), ma anche all'uomo, alla società e soprattutto alla *famiglia*, «sede della cultura della vita» (n. 39) contro l'inquinamento dell'aborto, della droga, della pornografia e degli stili di vita del consumismo (n. 36).

In riferimento alla centralità dell'uomo si incoraggiano le varie *associazioni professionali*, il sindacato, strumento «di liberazione e promozione umana», il *volontariato*, le strutture di partecipazione e di corresponsabilità, ogni forma di *solidarietà* e di *aiuto* ai paesi poveri (n. 28). Sempre in riferimento alla dignità dell'uomo si condanna il *socialismo reale*, «il cui errore fondamentale è di carattere antropologico, considerando il singolo uomo come un semplice elemento e una molecola dell'organismo sociale, in modo che il

bene dell'individuo viene del tutto subordinato al funzionamento del meccanismo economico-sociale» (n. 13). Ciò spiega anche il suo fallimento, dopo il quale, tuttavia, la risposta ai suoi interrogativi non può essere dato dal *capitalismo*, se con esso si intende un «sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana e integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso» (n. 42). L'uno e l'altro sono fonte di «alienazione» (n. 41). Per la stessa ragione si rifiuta la cultura e la prassi del *totalitarismo* (n. 45) e si apprezza il sistema della *democrazia* (n. 46); si mette in guardia contro gli idoli dell'*autoritarismo*, dell'*utilitarismo* e del *fondamentalismo* (n. 29) e si condanna sia la lotta di classe (n. 14) come la folle corsa agli armamenti (n. 18). S'invita per questo «a un cambiamento di mentalità, di comportamento e di strutture» (n. 60) per una cultura della giustizia, della pace e della libertà nella verità (n. 17). Un invito rivolto non solo ai cattolici ma a tutti gli uomini di buona volontà: a tutti è infatti affidato il futuro dell'uomo.

+ SALVATORE DE GIORGI
da «Segnosette» n. 19

ALL'AMICO GESÙ

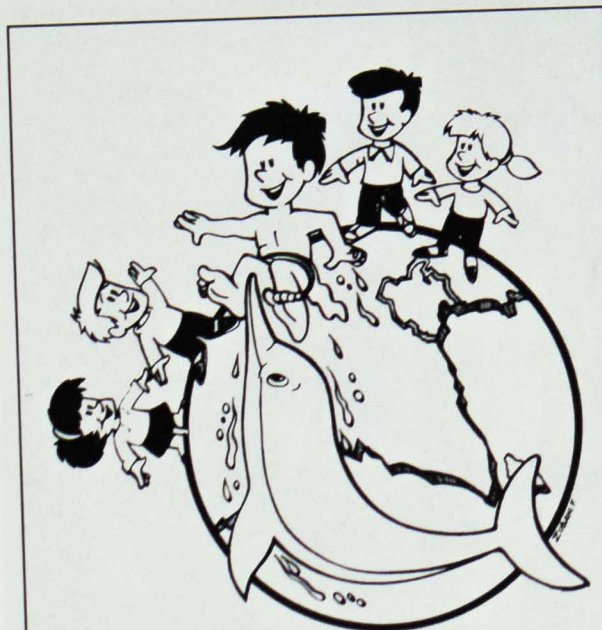
Grazie, Gesù, per tutto quello che ci hai dato: la scuola e le maestre perché grazie a loro abbiamo imparato molte cose; i catechisti e le suore che hanno fatto di tutto per farci avere un cuore buono. Noi dobbiamo prepararci bene almeno in questi ultimi giorni prima della nostra Prima Comunione.

Gesù, aiutami ad essere buona, a perdonare a tutti e a voler bene a tutti, anche a quelli antipatici. Grazie tante, Gesù, per quello che mi hai offerto!

Ti prego per i tanti bambini che non ti conoscono, meno fortunati di noi perché poveri, perché nei loro paesi c'è la guerra, ci sono le alluvioni e tanta fame e vivono nell'ignoranza...

Tu vuoi un mondo di pace: Gesù, aiutaci a diventare forza di pace per il mondo intero. Amen!

Elisa



Aderendo all'operazione «Un delfino per amico» i bambini di Prima Comunione, l'Oratorio e i gruppi del Rosario hanno offerto per il Bangladesh L. 2.350.000.

LA SÈRA

*L'è dré a 'gni scür per me, èl sa fa sera.
Arde 'l sèntér chè 'l vé semper piö stret,
Sente 'n de l'aria udur dè primaera,
Ma go 'n del cör i sgrizoi del prim frèt.*

*El ria chè l'ura, forse piö sincera,
En doe chè salta föra ogni difèt;
Te sé deanti come a öna spècera
A idis come ta sé: ön gran poarèt!*

*Fae mèi... ta pènsèt con èn grop èn gula.
Però... se hiès... ma quacc laur ta e 'n mènt,
E' resta öna speransa, giòna sula
chè ga da forza a chèl tò poc o nient:
Chè 'l nost Signur, quan ria stö cadenas,
El sere i öcc è 'l slarghe föra i bras.*

Gino Agostinelli

OPERAZIONE «LIETA»

Domenica 14 Aprile scorso la bancarella dei fiori sostenuta dalla Cooperativa «La Fraternità» di Ospitaletto ha fruttato L. 1.720.000, devoluto a Lucia Guerini di Fortaleza.

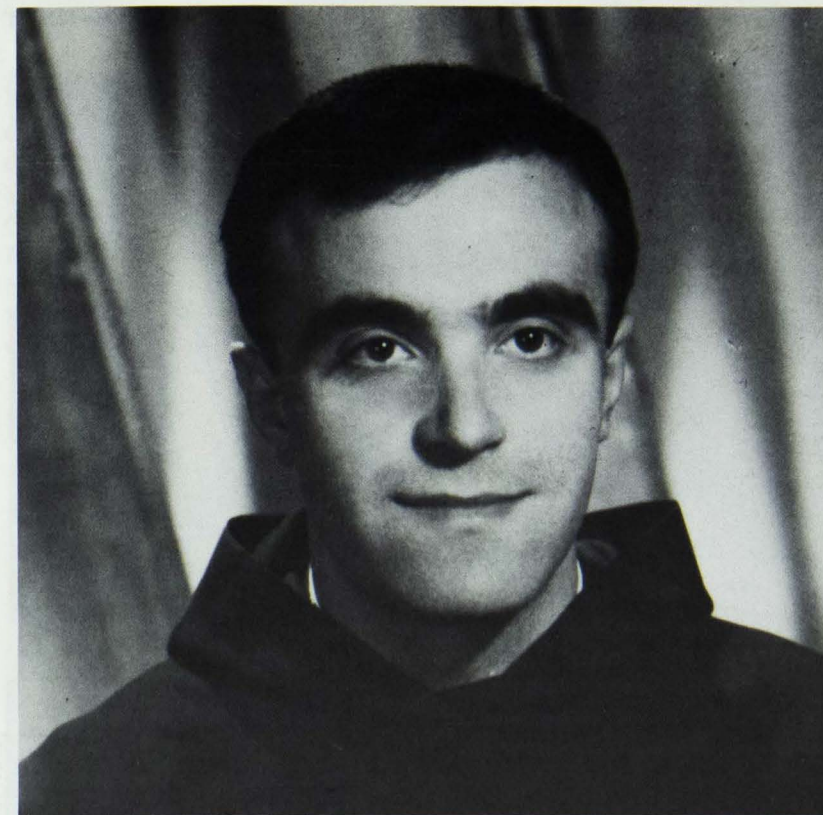
P. Attilio Ghisleri Messa d'argento

Al rev. Padre Attilio Ghisleri nel giorno solenne della 1ª messa
Marone, 12 Aprile 1966

Domenica 28 Aprile, P. Attilio non ha voluto mancare di rendere grazie al Signore per i primi 25 anni di Sacerdozio qui, nella Marone che ha conosciuto la sua prima entusiasta risposta al richiamo del Carmelo.

Nella Messa concelebrata delle ore 11, condecorata dalla nostra Corale, come anche nell'ágape fraterna che è seguita al Ristorante Galleria, il nostro concittadino è stato avvolto dalla memoria e dalla piacevole compagnia di confratelli, parenti ed amici d'infanzia.

Anche da queste pagine vogliamo rinnovare a P. Attilio l'augurio per i secondi 25 anni di fruttuoso ministero sacerdotale; e lo facciamo con le parole del sonetto dedicatogli dal parroco Morandini in occasione della Prima Messa.



P. ATTILIO GHISLERI

ringrazia il Signore, chiede l'intercessione di Maria e la protezione di S. Giuseppe ricordando il 25° di Sacerdozio assieme ai Familiari, Confratelli e Amici.

Venezia 1966

25 Marzo

Mantova 1991

*Nella valle silenziosa e verde
nei secoli lontani
un gruppo di artigiani e di rurali
alla Vergine Assunta offrì un ostello
la dipinse un pittore su la tela
e sul muro affrescò l'Annunciazione
da una ruota segnata nella roccia
si chiamò Madonna della Rota.
Sul colle che un tempo fu castello
sorse il tempio a S. Pietro consacrato
ivi pure un altare fu dedicato
alla Madonna Signora del Sacro Cuore.
E nel piano che accoglie i nostri Morti
aspettanti la final resurrezione
la Madre Addolorata accoglie il Figlio
tra le braccia deposto dalla Croce.
Un fanciulletto pio si deliziava
di visitare questi luoghi sacri
e pregava estasiato.
Ma la Vergine Madre ebbe un invito
dove è onorata col nome del Carmelo
Adro-Mantova-Trento poi Venezia
furon le tappe del lungo cammino.
Ora ritorna non più debil fanciullo
ma giovane vivace e intelligente
redimito di duplice corona
in bianche lane coi Padri del Carmelo
in eterno di Cristo Sacerdote.*

Sali l'Altare!

Fuori è il sorriso della primavera
l'onda azzurra del lago si distende
di fiori è smaltato il monte e il piano
garriscono al vento le bandiere
le campane festose fan concerto.

Sali l'Altare!

Il popolo di Dio
si affretta ansiosamente nella chiesa
per offrire con Te al Divin Padre
il Sacrificio Eucaristico sublime
per goder la Liturgia della parola

Sali l'Altare!

Adora, espia, ringrazia e chiedi
per il mondo la pace e la speranza
l'unità dei Cristiani
al tuo Marone che Ti osanna
la serenità per gli anziani
l'entusiasmo di Fede per i giovani
il progresso nell'ordine ed in pace.

Il Tuo Arciprete

Madonna della Rota lavori di pavimentazione

Stamattina mi sono alzato presto, è domenica 21 aprile, e m'è venuta voglia di andare in Croce di Marone a calpestare la neve caduta in abbondanza nei giorni scorsi, così improvvisa e inaspettata, proprio fuori stagione.

Presi anche la macchina fotografica per fermare, non si sa mai, sulla pellicola qualche immagine straordinaria: fiori e foglie primaverili nel biancore estemporaneo di una nevicata «assassina».

Nel viaggio di ritorno mi fermo al Ristoro della Madonna della Rota, un po' per bisogno di dissetarmi e un po' per desiderio di scambiare quattro parole con le persone, che vedo numerose sul piazzale a fianco del bar.

Così mi trovo di fronte a un Cantiere di lavoro, che sta eseguendo la pavimentazione di un ampio spazio con la posa in opera di masselli in cemento color rosa-rosso.

Vengo a sapere che l'opera di abbellimento dell'area è frutto della generosità del signor Buffoli Alessandro di Pilzone, appassionato del luogo e, si dice, sempre molto generoso.

La sabbia fine, necessaria alla sistemazione dei masselli, è offerta gratuitamente da Bontempi Carlo, di professione Alpino!

La manodopera chi mai poteva prestarla — sempre gratis — se non una squadra di Alpini?!

A questo punto mi rivolsi a «Santo de' la Madönnä»: «Facciamo una foto per immortalare questo lavoro o no?». «Perbacco, fömelò; ohè, scèc, igni töt ch'è l'maestro Felapi al mèn da öna pitüradö cola machinö fotograficö!».

Giacomini, detto Moschi: «No, mé

ègné mia, sè no tègne vià töt l'obiètif dè spèr mé cönt!».

Anche il signor Romito (Guerini Battista), meglio conosciuto come Sút, ha offerto vitto, alloggio e bevande, sempre gratuitamente, a tutta la squadra. «Visto che li conosce bene gli alpini, mi son detto, penso proprio che abbia rinforzato le botti!».

Un saluto a tutta l'allegria brigata, composta di gente che parla poco e lavora tanto; uno sguardo ver-

so Croce di Marone, dove un insolito e capriccioso aprile ha imbiancato fiori ed erbe, già in stato di avanzata fioritura; un saluto anche alla Madonna Assunta nella sua dimora, resa nuova a suo tempo ancora dagli Alpini... e via di corsa a casa.

È ormai mezzogiorno! «Non vorrei fare tardi all'ora di pranzo, se no qualcuno, o meglio qualcuna, potrebbe rovinarmi questa bellissima mattinata».

Giacomo Felappi



I Soci della Cooperativa di solidarietà sociale «IL PONTE» ringraziano il Consiglio Pastorale Parrocchiale per aver reso possibile il concludersi della processione del Corpus Domini presso il loro laboratorio. Sperano che questa occasione abbia contribuito a far parlare un poco della sua attività; ricordano che «IL PONTE» è sempre aperto a coloro che vogliono sperimentare la «SOLIDARIETÀ».

Chiesa di S. Pietro

RESOCONTO GENNAIO '90-MAGGIO '91

USCITE 1990

Ordinarie	333.000
Straordinarie	2.317.000
ENEL	346.900
Feste Quinquennali	23.060.000
Arredo Casa	1.223.500
Ristruttur. e Recinzione	5.457.000
Muro strada e trasp. Mater.	6.500.000
1° Acconto Pavim. Strada	20.000.000
Totale	59.237.400

ENTRATE 1990

Candele e Elemosine	455.000
Questua Mensile	2.706.000
Vendita Bibite	670.000
Ospiti	635.000
Feste Quinquennali	38.716.000
N.N.	4.000.000
N.N.	2.000.000
Contr. Comune per strada	20.000.000
Totale	69.182.000

GENNAIO-MAGGIO 1991

USCITE

Porte e finestre	3.700.000
ENEL	82.000
Arredo Casa	2.965.000
Falciatrice	980.000
Varie	288.500
Vettovaglie	270.000
Saldo Pavim. Strada	9.500.000
Ristrutt. Campane e Orologio	7.380.000
Totale	25.165.500
	59.237.400
	84.402.900

ENTRATE

Candele e Elemosine	367.500
N.N.	90.000
Vendita Oro	6.240.000
Vendita Rottame	285.000
Vendita Bibite	193.000
Ospiti	403.000
Saldo Contributo Comune	15.000.000
Totale	22.578.500
	69.182.000
	91.760.500

Totale Entrate	91.760.000
Totale Uscite	84.402.900
Netto in Cassa	7.357.100



Consiglio Pastorale

10 MARZO 1991

All'inizio di questo consiglio, in vista della festività di Pentecoste, si vuol fare una verifica su come è stata applicata la scelta pastorale dettata dal Vescovo.

Partendo dai tre punti fondamentali si vuol vedere il lavoro fatto e non fatto. Nella catechesi il giudizio è discretamente positivo, soprattutto per quello che riguarda i giovani. Secondo punto: la Caritas. Qui la discussione continua tra interventisti e non. La questione va piano piano maturando. L'augurio è che, una volta raggiunto l'accordo, si recuperi il tempo perso.

Il terzo punto parlava di iniziative comunitaria di carità. Il Consiglio Pastorale, su iniziativa del suo presidente, focalizzava il campo d'azione nella realtà esistente sul nostro territorio, quella di una cooperativa che opera a Marone da diversi anni: la cooperativa «Il ponte» che in silenzio (forse troppo) svolge la sua attività all'interno della nostra comunità non senza problemi. Cooperativa che esiste grazie all'aiuto di volontari, ai quali va il nostro rispetto e ammirazione.

Sarà l'impegno del Consiglio Pastorale sensibilizzare l'opinione pubblica su questa realtà forse ancora poco conosciuta.

Il Consiglio passa al successivo punto da discutere quello sulle direttive vescovili di trovare dei ministri straordinari per la distribuzione dell'Eucarestia. E l'opinione generale mi pare quella di una attuale impreparazione al compito richiesto. Certo matureremo comunitariamente tale iniziativa.

Al successivo punto in discussio-

ne sono soprattutto i religiosi a sottolineare il fatto che anche in caso di accumulo di intenzioni di messe questo accumulo non è inteso anche come accumulo delle offerte che comunque vanno alla curia. A tale proposito è in arrivo una nota del Vescovo affinché vengano chiarite eventuali ombre.

Successivamente abbiamo il resoconto del Consiglio per gli affari economici, riguardante tempi e cifre dei lavori che si effettueranno a proposito del riscaldamento della Parrocchiale. Un breve accenno sulla deducibilità, ai fini fiscali, delle offerte.

Sempre su comunicazioni provenienti dal Consiglio per gli Affari Economici veniamo informati sulla decisione di vendere l'oro di San Pietro e con quali modalità si è svolta questa operazione.

Infine si abbozza una programmazione a proposito della festa del Corpus Domini con processione che farà tappa presso la Cooperativa «Il Ponte». La chiusura del mese di maggio tradizionalmente dall'asilo si recherà alla Chiesa Parrocchiale con successiva S. Messa.

La festa di San Pietro è stata fissata per il giorno 30 giugno.

Il Segretario



Gruppo «Agertour 12-14» alla tombolata di Casa Girelli.

L'A.C.R. firma l'avventura

Anche quest'anno 90/91, dopo il Campo Scuola a Saviore, un buon numero di ragazzi si sono trovati in ottobre per vivere insieme l'esperienza di Azione Cattolica.

Nel MESE DEL CIAO abbiamo avuto l'occasione di coinvolgere nuovi amici e di ricaricarci per «firmare l'avventura» di un altro anno insieme, ognuno con i tratti della sua originalità.

I ragazzi hanno vissuto poi il primo tempo di catechesi in preparazione al Natale. Qui si è inserita anche la GIORNATA DELL'IMPEGNO, l'8 dicembre. Questo, ogni anno, è un appuntamento importante, in quanto i ragazzi che hanno maturato l'impegno di aderire all'associazione, lo manifestano anche tesserandosi. I ragazzi, con i genitori, gli educatori e gli adulti di A.C., si sono ritrovati nel pomeriggio per un incontro di preghiera durante il quale hanno anche presentato i loro impegni personali e di gruppo.

A questa celebrazione ha partecipato anche la presidente diocesana, Angela Mantovani, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza del Programma Annuale di A.C. che ha fatto la scelta pastorale della Chiesa Bresciana: «Educare alla Carità».

Altro tassello importante nel cammino educativo dell'ACR è il MESE DELLA PACE. Quest'anno ha avuto come tema per i lavori di gruppo la Libertà, intesa come la necessità di liberarsi dai condizionamenti, la capacità di scegliere tra bene e male e il capire che in tutto questo sta la possibilità di crescere e di scoprire la grandezza e il senso della vita. Il

cammino è confluito poi per tutta l'A.C. nella Giornata della Pace (3 febbraio), traducendosi in momenti di festa, preghiera, ascolto di testimonianze. In questo modo abbiamo cercato di far capire ai ragazzi che la pace va costruita giorno dopo giorno con l'apporto di tutti. La supplica dei ragazzi per la Pace, in quel periodo più che mai messa alla prova dalla Guerra del Golfo, era accorata e sincera.

Dopo il secondo tempo di catechesi, coincidente con la Quaresima, l'iniziativa Annuale prevedeva il MESE DEGLI INCONTRI, che ha avuto come tema la Responsabilità. In questa tappa i ragazzi si incontrano con i gruppi ACR di altre parrocchie, si scambiano esperienze e sperimentano una dimensione associativa più ampia. Prima scadenza di questo mese è stata la Festa Zonale che si è svolta a Clusane, Domenica 14 Aprile. Come ogni festa che si rispetti, è stata scandita da giochi, canti, danze, preghiera, lavori di gruppo. Con questi si intendeva provocare nei ragazzi alcune domande e presentare situazioni che richiedevano loro una risposta attiva e responsabile all'interno della propria comunità. La festa era ambientata in un mondo fantastico e fiabesco, ma i ragazzi, tornati a casa, hanno dovuto scendere con i piedi per terra, per vivere lo slogan «Costruiamo la storia».

Infatti per alcuni sabati sono stati impegnati nella ricerca di situazioni e persone che richiedevano la loro presenza protagonista e «responsabile»; dopo averle trovate insieme, hanno deciso come intervenire

concretamente. Alcuni hanno animato il gioco all'Oratorio, altri hanno fatto compagnia agli anziani ed altri ancora hanno analizzato i problemi dell'ambiente a Marone.

Il risultato di questo volontariato è stato presentato al METTING che si è svolto a Chiari il 12 Maggio. Tutta la giornata di festa è stata organizzata attorno ad una grande bilancia che aveva su uno dei due piatti il Mondo che pesava e che quindi continuava a scendere. I ragazzi hanno allora cercato di risollevarlo attraverso i lavori portati da casa e con oggetti-simbolo conquistati nei giochi della giornata. Al termine della festa siamo riusciti a bilanciare le sorti della terra; i ragazzi hanno potuto vedere che ogni responsabilità personale, anche se piccola, ma portata fino in fondo e unita a tante altre, determina notevoli risultati, a volte inaspettati. Al Metting anche i nostri gruppi hanno portato il contributo di un milione come frutto delle loro iniziative di solidarietà a vantaggio della Comunità Mamrè di Clusone.

Con la festa di Chiusura dell'Anno Catechistico (Dom. 9 giugno) l'ACR non ha chiuso i battenti, ma ha iniziato il TEMPO ESTATE ECCEZIONALE (T.E.E.) nel quale è chiamata a vivere in prima persona la responsabilità dell'animazione estiva all'interno del GRETT (1-20 Luglio) e del Campo-Scuola di settembre: esperienze nelle quali verranno offerte ai ragazzi altre opportunità di crescere secondo quei valori di originalità, libera e responsabilità che hanno cercato di incarnare in questo anno.

M. Paola Pezzotti

1988-1991: secondo triennio

Brutto segno, quando uno comincia a contare gli anni tre a tre... segno che invecchia e che il tempo ha preso per lui quel ritmo accelerato che lascia scappar via gli anni senza accorgersene! Anche se sono restio a stendere bilanci sulle attività del nostro Oratorio (da parte del Curato il discorso rischia di farsi «Cicero pro domo sua»), a fine triennio non mi posso esimere dell'ingrato compito. «Ma che triennio d'Egitto?» penseranno i più; «Anche nella Chiesa ora i fumosi piani triennali degli enti pubblici, sogni ad occhi aperti, puntualmente inattuati e prorogati?»... Niente paura, non siamo a quei livelli ancora; ma anche i più sprovveduti capiscono che qualche linea di programma ci vuole nel lavoro pastorale.

Dagli anni '80 in poi, la Chiesa Bresciana ha preso più viva conoscenza della ricchezza educativa espressa dai propri Oratori e si è da-

ta la briga di non lasciare tutto alla spontaneità o dall'estro organizzativo del giovane prete tuttofare. Ad ogni oratorio è stato chiesto di avere il suo Consiglio Direttivo, costruito o in forma elettiva o sulla base di volontaria partecipazione, con la precisa funzione di coadiuvare il Direttore, di attivare collaborazione alle diverse iniziative, di mantenere contatti fruttuosi con gli enti locali. È quanto mi sono premurato di fare ben sei anni fa, avendo trovato solo un piccolo gruppo di riferimento che negli anni aveva ormai perso i contatti con l'ultima generazione.

Intanto andava maturando, sempre a livello diocesano, la convinzione che le strutture più efficienti e gli organismi più rappresentativi non bastano a rendere l'Oratorio un ambiente educante. Stimolati anche da un anno di esigente confronto con la figura del grande educatore don Bosco ('88 - anno centenario), tutti

i Consigli Direttivi sono stati quasi costretti a porsi la questione del metodo di accostamento dei giovani e dello stile del nostro educare alla fede. Nacque così il «Progetto Educativo dell'Oratorio» che il Vescovo consegnò a tutti i Direttori il 31 gennaio '88. Ma ormai il nostro Consiglio andava scadendo e sarebbe pertanto toccato alla nuova compagine di mettersi a studiare per tutto l'anno 88/89 questo prezioso Vademecum, per verificare come il nostro Oratorio avrebbe dovuto modificarsi per rispettare maggiormente il sentire della chiesa locale, nonché i bisogni del territorio. Credo che si debba anche a questa fatica del programmare e verificare insieme il nascere di una mentalità comune che ha reso il Consiglio il leader unificante di una realtà vivace e variegata come la Comunità educativa dell'Oratorio.

Naturalmente nel Progetto diocesano ci siamo trovati dentro: specialmente nel primato da assicurare alla catechesi e alla formazione spirituale rispetto ad altri ambiti, come quello sportivo o culturale; nella apertura degli ambienti alle associazioni ecclesiali prima, civiche in seguito; nella costante ricerca di un rapporto costruttivo con enti pubblici (Scuola, Comune, USSI) e con associazioni di volontariato.

Ma proprio i limiti strutturali e di tradizione del nostro Oratorio lo rendono inadatto al coinvolgimento diretto dei non più ragazzi, i giovani, che finiscono così per frequentarlo di passaggio più che abitarlo. Va detto, che il problema non è so-



25 Aprile: alla Madonna del Cono di Provaglio - Prima festa zonale degli Adolescenti.

lo nostro, se la Diocesi ha offerto nel settembre scorso, come frutto maturo di un decennio di studi e di convegni, il «Progetto di Pastorale Giovanile». Aver costruito un progetto non significa seppellire la creatività e tanto meno pensare di avere risolto tutti i problemi.

Nella sua trentesima e ultima seduta, il nostro Consiglio tracciava in pochi punti il consuntivo del triennio, soprattutto su questo aspetto problematico del coinvolgimento degli ultradiciottenni.

Anzitutto notava con soddisfazione l'investimento di forze umane nelle iniziative a vantaggio degli adolescenti; richiamava la necessità di trasferire un impegno pari nell'area dei giovani, ai quali l'Oratorio non può che andare stretto e che necessitano di proposte formative anche extraecclesiali.



Sabato 22 Giugno: incontro dei giovani lombardi col Papa a Castiglione delle Stiviere.



Domenica 9 Giugno. Festa di chiusura anno catechistico! Per i ragazzi o per gli educatori.

A coloro che nel prossimo settembre, dall'Assemblea Triennale Costituente si renderanno disponibili per il 3° Consiglio lascio dunque queste linee guida:

- studio e approfondimento del Progetto di Pastorale Giovanile, perché le più brillanti iniziative restano meteore fugaci se non affondano in una visione comune dell'educare;

- allargamento delle disponibilità umane e della fantasia creativa nel settore adolescenti, compreso un maggior sostegno da parte dei genitori agli animatori di questa età delicata;
- coinvolgimento dei giovani in tutti quei ruoli di responsabilità che sono a loro già possibili: Consiglio dell'Oratorio, catechesi, animazione sportiva, promozione culturale, gruppi di volontariato sociale e caritativo;
- stimolo costante perché la Pastorale Giovanile mantenga quel respiro zonale e diocesano che le è proprio e che ha già dato frutti tanto promettenti: incontri mensili a Iseo, convegni giovanili a Brescia, feste zonali degli adolescenti, nascita della Consulta Giovanile.

I compiti sembrano troppi, forse ambiziosi; ma c'è un triennio davanti che si apre con questo '91, Anno di S. Luigi.

Credete che proprio il Patrono della Gioventù ci lascerà mancare la sua protezione, in questo che è anche il suo campo?

Burundi:

Tra la confluenza di due strade importanti e precisamente nella zona di Ruyange, è stato costruito un Santuario dedicato alla Mater Ecclesiae.

Non è molto grande: 300 metri quadrati; ma capace di contenere 2.000 persone.

È stato inaugurato il 1 maggio dell'anno scorso, con la celebrazione eucaristica svoltasi sul sagrato, perché tutti i presenti (quasi 5.000) potessero parteciparvi. Da allora vi sono due servizi domenicali, molto frequentati e vissuti.

È stato dedicato alla Mater Ecclesiae e collocato in quel crocivia, affinché sia di richiamo a tutte le sette cristiane per formare un solo ovile.

Caratteristica di tale Santuario è la pittura raffigurativa su pareti: vi sono otto affreschi di m. 2,50x1,50, a soggetto mariano. Sull'abside, poi, di 26 metri quadrati, vengono raffigurati tutti i continenti con le persone che hanno lo sguardo rivolto alla statua della Madonna.

È meta di molti pellegrini, anche perché, nel suo genere, è l'unico Santuario così ben pitturato in Burundi.

Tale costruzione rimane pure un segno di ringraziamento per la collaborazione della gente indigena e, soprattutto, per la generosità dei Maronesi e di alcuni miei confratelli di Brescia.

A Kagoma (succursale di Nyamurenza), è terminata la costruzione

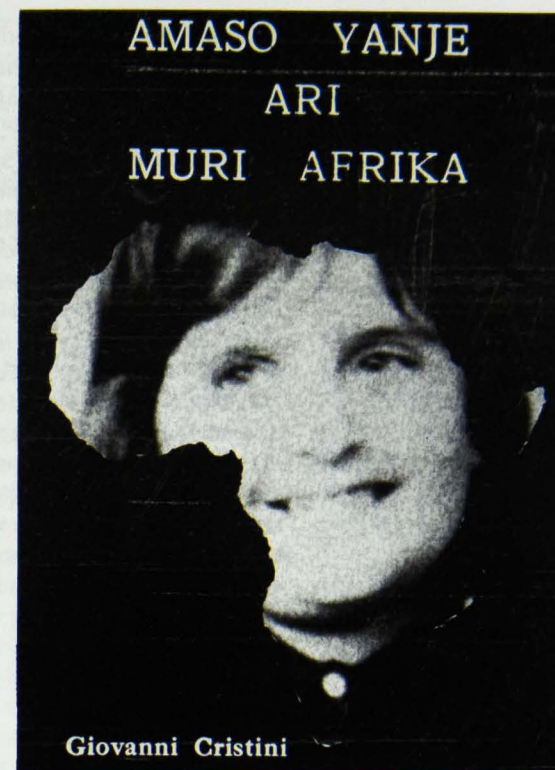


Nyamurenza - Santuario Mariano

Nyamurenza - Gli offerenti per il nuovo santuario.



Asterischi da Nyamurenza



«I miei occhi sono in Africa»: anche in Kirundi ora la testimonianza di Elisabetta.



«Ecco tua madre» Affresco all'interno del Santuario.

del ciclo completo di cinque classi con l'ufficio per il Direttore didattico. Così più di cinquecento ragazzi hanno la fortuna di frequentare la scuola. Tale complesso è stato realizzato con il contributo della famiglia Renier (Friuli), a ricordo indimenticabile del papà, ingegnere Pietro.

Al sabato santo c'è stato il battesimo di 450 adulti, cioè di coloro che si preparano per cinque anni a diventare cristiani. Tale notizia non farebbe cronaca, se non per un fatto singolare: pure le due famiglie di Bukuru e Butoyi (che sono dei pigmei), con i loro figli sono state battezzate. Infatti da alcuni anni abbiamo sensibilizzato e facilitato l'ingresso dei pigmei a frequentare il catecumenato. È certamente un passo in avanti nella socializzazione di questa razza, perché essi stessi si ritenevano incapaci di diventare persone mature e tanto meno cristiane.

Con grande gioia i Barundi hanno accolto la biografia della piccola Elisabetta Ghitti, pubblicata in diecimila copie in kirundi con il titolo: Amaso yanje ari muri Afrika, cioè: I miei occhi sono in Africa. E mentre si aspetta la terza edizione italiana, dovrebbe pure uscire una prima edizione in francese. È questo un indice di come tale fanciulla riesca a commuovere i lettori per la sua generosità per le missioni, offrendo i suoi occhi divenuti ciechi, per i Missionari.

Don Gianni Cristini

Gita AVIS Intercomunale di Marone - Zone e Sale Marasino

Domenica 2 Giugno l'Avis effettuò la sua gita annuale a Varese. In tre pullman e 160 tra avisini e familiari.

Alle ore 10 entravamo in chiesa, il santuario di S. Maria del Monte: il parroco ricordò gli avisini defunti e in particolare Guerini Martino, scomparso recentemente in giovane età.

Un'avisina recitò dopo la Comunione la preghiera dell'associazione. Alle 11 tutti fuori ad ammirare dal Sacro Monte tutto il panorama sottostante: Varese, i suoi laghi, i suoi monti. Il tempo sereno.

Poi a visitare l'affascinante borgo medievale in ordine sparso.

Alla fine, guidati dal presidente dell'AVIS di Varese, dal segretario e da un gruppo di avisini di quella sezione, che ci fecero da Ciceroni, giù a piedi attraverso la lunga, bellissima scalinata a visitare le 14 santelle illustranti i misteri del Rosario Mariano, in un'atmosfera di festa, di allegria, mista a senso religioso.

All'hotel «Vela» un pranzo signorile in una stupenda sala.

A metà pranzo le premiazioni della fedeltà avisina: 13 diplomi di benemerita a chi aveva effettuato 8 donazioni; 8 medaglie di bronzo per 16 donazioni; 9 medaglie d'argento per i donatori di 24 donazioni.

Sono state conferite poi cinque medaglie d'Oro per 50 donazioni a: Zatti Giovanni, Avalli Maria, Bazzana G. Battista, Berardi Filippo e Danesi Francesco.

Infine a chi ha donato il suo sangue per ben 75 volte è stato consegnato il Distintivo d'Oro con Fronda a: Giudici Giovan Maria, Guerini Battista (Pinche!), Guerini Gianni (Paci). Le premiazioni quali sem-

plici riconoscimenti per un Dono dal valore infinito. Il presidente ringraziò poi tutti i collaboratori.

Alcuni maronesi residenti in quel di Varese ci fecero una simpatica visita: è piacevole incontrarsi!

Visitammo quindi Varese elegante e pulita, signorile nei suoi monumenti e nelle sue vetrine e negozi.

Ci rilassammo nello spirito e nel corpo, era necessario dopo le immancabili libagioni, negli splendidi giardini di Palazzo Estense, un parco fra i più incantevoli d'Italia: il sole splendeva e illuminava fiori, piante e laghetti e tanta gente qui riunita a passeggiare.

Un saluto ai nostri amici di Varese ed un caldo ringraziamento e poi

via per Lugano, poco distante.

Una città ricca, pulitissima, ma completamente vuota. Perché era domenica sera? Negozi chiusi d'accordo, ma anche i bar!

Gira e rigira per documentarci delle bellezze di Lugano, ma anche alla ricerca di qualche punto di ristoro. Ne trovammo alcuno.

Ormai il sole se n'era andato e tutti puntuali eccoci di nuovo sui nostri pullman.

Cantammo molto, si rise allegramente... nel viaggio di ritorno. A Marone arrivammo che era già lunedì.

Il Presidente
(M.° Giacomo Felappi)



Domenica 2 Giugno: gita dell'AVIS al Sacro Monte di Varese.

Pratiche per la costruzione della Chiesa Parrocchiale nuova

Diamo inizio, con questo numero, alla pubblicazione dei documenti dell'Archivio Parrocchiale riguardanti la «rifabrica» della Nova Chiesa, dal 1698 in poi. Atti che, per quanto già parzialmente contenuti nel libro di Morandini (ormai introvabile), sono dai più giovani negletti. Intendiamo solo incuriosire i lettori alle radici della nostra comunità ecclesiale che si specchia anche nei suoi luoghi di culto, finché qualche maronese si renda disponibile a più precise ricerche d'archivio, raccogliendo l'eredità del cultore di storia locale Comini.

Non ci guida culto del passato, ma solo la constatazione molto pratica di Marziale: «Ricordare è vivere due volte».

PETIZIONE ALLA SERENISSIMA REPUBBLICA

La Chiesa intitolata S. Martino, che serve per Parochiale nella terra di Marone, distretto bresciano, ritrovandosi incapace per quel popolo e di struttura informe, dà giusto motivo a quei pietosi sudditi di far subit(amente) ricordo a piè di V(ostra) S(ignoria), supplicando che gli sia permessa la facoltà di riedificarla con occupar un poco di sito al medesimo contiguo, senza disobbligarlo dalle contribuzioni per l'importar del suo estimo. La spesa per tal opera di Religione tanto necessaria sarà somministrata parte dalla Comunità nella compera del suddetto sito, e parte dall'elemosine de' particolari, che bramano aumentar il culto divino; Grazia, che venendo concessa dalla Reggia Religiosa mano di V(ostra) S(ignoria), servirà per nuovo et efficace stimolo a quei fedeli abitanti di pregare S.D.M. per l'incremento sempre maggiore dello stato della Ser. Rep.

1698 22 agosto

Che sia rimessa ai Savij dell'una e dell'altra mano.

Consiglieri

Francesco Ghitti
Vincenzo da Mula
Marco Buzzini
Agostin Loranzo
Gio. Barbarigo
Gio. Bernardo

Domanda (?) degli Consiglieri Savij soprad.ti che alla p.nte suplica risponda il Capitano di Brescia, e bene informato delle

cose in essa contenute dica l'opinion sua in terra dicta et sottoscritta di mano propria giuste le leggi.
Sia data a Dottori.

Gio. Franco Giacomazzi
Notaio Ducali



Atti notarili per la «rifabrica»

N. 1

Adi 6 Ottobre 1698 Marone

Sono comparsi nell'atti di me Not. infra.tto il Sig. Gio.Pietro Ghitti q.m (figlio di) Giovanni il Sig. Antonio Ghitti q.m Gio.Pietro, et il Sig. Gio.Pietro Buontempi q.m Gio.Batt.a tutti tre abitanti nella terra di Marone, quali con di luoro giuramento factis attestano, et indubitata fede fanno a qualunque Ill.mo et Exc.mo Magistrato, o a chiunque: sicome la Parochiale Nova Chiesa che è per fabricare la Comunità di Marone sarà così a poco a poco da elemosine fabricata, et senza minimo pregiudizio al publico nè privato interesse. Che per esser di ciò la verità con tutta luoro integrità depongono, ut supra, et per fede di luoro proprio pugno si sottoscrivono.

Io Gio.Pietro figlio di Gio.Ghitti atesto con mio giuramento quanto di sopra

Io Antonio figlio di Gio.Ghitti atesto con mio giuramento a quanto di sopra

Io Giovan Pietro figlio di Batista Bontempo atesto con mio giuramento a quanto di sopra

Rogatum a me Laurentio de Ghittis Notaio.

L.  G.
N.

Ego Laurentius f.us D.i Antonij de Ghittis...
Notarius Maroni testo, ut supra, et probo.

N. 2

Adi 6 ottobre 1698 Marone

Sono comparsi nell'atti di me Not. infrascritto il Sig. Francesco Matturis et Paulo Caccia et Christoforo Cappello, tutti tre della terra di Marone, et abitanti, quali con di luoro giuramento factis attestano et indubitata fede fanno a qualunque Ill.mo et Ex.mo Magistrato e a chiunque: sicome la causa che move la Comunità di Marone a fabricar nova Chiesa Parochiale è, perché quella che di presente s'attrova è di struttura antichissima, molto vicina al lago, e troppo esposta a venti. Che per esser di ciò la verità di luoro proprio pugno si sottoscrivono.

Attesto Io Paolo Caccia sud.to con mio giuramento quanto di sopra

Io Francesco Maturis atesto con mio giuramento quanto di sopra

Io Christoforo Cappello atesto con mio giuramento quanto di sopra.

L.  G.
N.

Rogatum a me Laurentio de Ghittis Not.
Ego Laurentius filius Antonij de Ghittis et Aneta Maroni probo

N. 3

Adi 6 Ottobre 1698 Marone

Sono comparsi nell'atti di me Notaio infrascritto il Sig. Battista Zino, il Sig. Battista Cappello et Gieronimo Zino tutti tre della terra di Marone, et in quella abitanti, quali con di luoro giuramento factis attestano et indubitata fede fanno a qualunque Ill.mo et Ex.mo Magistrato o a chiunque: sicome la causa, che hà spinta la nostra Comunità a deliberar di fabricar nova Chiesa Parochiale, è stata perché la Chiesa Parochiale vecchia di detta nostra Comunità è di grand lunga incapace a ricever in sé il popolo di questo nostro Comune per essere numerosissimo. Che per esser di ciò la verità di luoro proprio pugno si sottoscrivono.

Io Geronimo Zino atesto come sopra con mio giuramento

Io Gio.Batt.a Zino atesto come sopra con mio giuramento

Io Batt.a Cappello atesto come sopra con mio giuramento

Rogatum a me Laurentio de Ghittis Notaio.

L.  G.
N.

Ego Laurentius filius Domini Antonij de Ghittis et Aneta Maroni testo, et supra, atque probo.

N. 4

Adi 6 Ottobre 1698 Marone

Sono comparsi nell'atti di me Notaio infrascritto il Sig. Antonio Zino, il Sig. Giacomo Guerino, et il Sig. Carlo Andrea

Zino tutti tre della terra di Marone et in quella abitanti quali con di luoro giuramento factis attestano et indubitata fede fanno a qualunque Ill.mo et Ex.mo Magistrato o a chiunque: sicome il fondo che la Comunità di Marone dà per allargar la nova Chiesa Parochiale, che hà deliberato di fare la Comunità di Marone, è di tavole cinque et mezza in.ca, et queste ancora gliele dà titolo charitatis, et senza minimo pregiudizio di alcuno che per esser di ciò la verità di luoro proprio pugno si sottoscrivono.

Io Carlo Andrea Zino atesto come sopra con mio giuramento

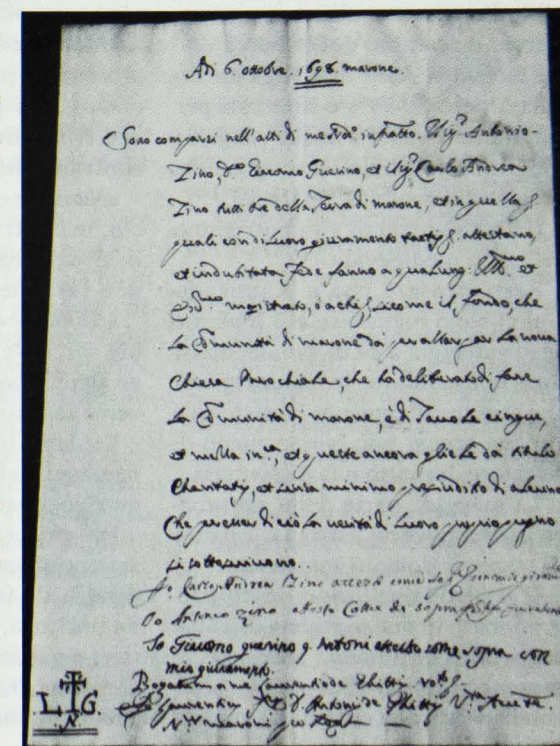
Io Antonio Zino atesto come di sopra con mio giuramento

Io Giacomo Guerino figlio di Anotnio atesto come sopra con mio giuramento.

Rogatum a me Laurentio de Ghittis Notaio.

L.  G.
N.

Ego Laurentius filius Domini Antonij de Ghittis et Aneta Nus Maroni probo.



Sono stato in un altro mondo

Dal 12 al 17 aprile 1991 ho visitato il Nepal, un paese grande come mezza Italia, morfologicamente strutturato in tre gradoni, più o meno della stessa dimensione: una parte bassa, a confine con l'India, tutta paludosa e abitata da tigri, rinoceronti unicorni, serpenti e zanzara anophele...; a metà, su un altipiano a quota mille metri, la zona più abitata, dove sorge la capitale Katmandu, 250.000 abitanti, sede della monarchia, imperante da più di due millenni; più su ancora, come un terzo gradino, la catena dell'Himalaya e quasi tutti gli Ottomila del mondo, ivi compreso naturalmente l'Everest coi suoi 8848 m.

La razza nepalese è una risultanza di incroci tra Tibetani, Mongoli, Cinesi, Indiani, essendo sempre stato un paese di passaggio tra il Tibet e l'India, dovuto all'intenso commercio e scambio delle merci.

I Nepalesi sono di Religione Induista per l'80-85% e Buddisti per il restante 15-20% e le due religioni convivono perfettamente: ogni altra religione è proibita per legge.

Il loro sistema di vita potremmo definirlo medioevale.

Basti pensare che a Katmandu non ci sono fognature e il liquame nero galleggia a fil di strade, quasi tutte non asfaltate; le misure igieniche sono praticamente inesistenti e l'acqua non si può bere a meno di rischiare di sicuro una dissenteria...

La maggior parte della gente vive in una povertà estrema. Eppure ci tornerei domani mattina.

Il nostro soggiorno è stato programmato in due parti ben distinte: la prima settimana, trekking in montagna fino a 3500 metri; la seconda, visita alla città di Katmandu

e dintorni.

Nei giorni di trekking soprattutto abbiamo fatto un tuffo nel Medioevo. Abbiamo visitato molti villaggi di montagna, dove non si sa cosa sia l'energia elettrica e quindi tutti gli elettrodomestici; non si sa cosa sia il vetro e quindi le finestre sono chiuse con ante di legno; le assi si segano a mano; i pavimenti sono in terra battuta; la gente non usa posate, ma prende il cibo direttamente con le mani; l'acqua si attinge alla fontana della piazza; non parliamo di servizi igienici...

Eppure abbiamo incontrato un'Umanità dalla dolcezza infinita; un'Ospitalità di una squisitezza senza pari; un'Affabilità inimmaginabile... «*Namaste!*» è il loro saluto, fatto a mani giunte e con un inchino. «*Namaste*» — cioè «*Saluto il divino che c'è in te!*».

«*Namaste*» ti dicono i bimbi tutti mocciosi e pieni di stracci, con occhioni neri profondi, timidissimi, che ti incontrano, dovunque ti incontrano, sempre.

«*Namaste*» ti salutano i pochi vecchi, in cui ti imbatti: muore infatti il 75% dei bambini prima dei 5 anni e l'età media è di 45.

«*Namaste*» ti rivolgono con affabili sorrisi le donne, senza soggezione alcuna, con estrema spontaneità, come se ti conoscessero da sempre.

Ci siamo incantati ad ammirare paesaggi da favola in una vegetazione rigogliosissima.

Per giorni e a 3.000 metri di altezza camminammo in foreste di Rododendri, alti fino a venti metri, in piena fioritura, su e giù per ripidi sentieri e gradoni, dove incontrammo carovane di muli, alti come i nostri asini, che salivano e scendevano in

continuazione per trasportare merci: non esiste infatti altro mezzo di trasporto e di comunicazione.

Al di sopra dei rododendri, macchie rosse uniformi, la lucentezza delle nevi eterne dei picchi Himal alti più di 8.000 metri.

Abbiamo parlato con quella gente, che vive in questo incanto, felice di una felicità a noi sconosciuta e, penso, per noi impossibile, perché fatta di niente, frutto dell'assenza assoluta dei bisogni che ci ha procurato la nostra civiltà, che loro nemmeno si sognano di avere.

Per avere un medico... si può camminare per giorni interni; ma al medico nemmeno ci pensano: muoiono!

A Katmandu — la capitale — la situazione non cambia di molto: le macellerie con la carne distesa per terra in un nugolo di mosche e così il mercato del pesce; ogni cibo consegnato a mano senza uso della carta per avvolgerlo...; gente catarrosa, che sputa da ogni parte...; bambini che si cibano cercando nelle immondizie; bambini che dormono sui marciapiedi di giorno e di notte e tanta gente che ti chiede una rupia (= L. 40 delle nostre!) con quelle mani sempre tese, mani a volte senza dita perché la lebbra le ha distrutte.

Del nostro gruppo nessuno è tornato a casa con un vestito in più di quello che indossava: chi ti chiedeva la maglietta e chi i pantaloni, chi le calze, la canottiera...

Nelle vie un grande e continuo andirivieni, un'insistenza anche solo per parlarti o per venderti qualcosa, senza darti fastidio, con affabilità, con un sorriso...

In un folklore di Sari multicolori,

di vestiti dalle fogge strane a seconda dell'appartenenza etnica: qualche «stregone» — qualche «santone» — qualche «shadu» — qua e là — qualche «monaco»...

Nelle vie principali un'infinità di negozietti, l'uno attaccato all'altro, anche di pochissimi metri quadrati, tutti direttamente aperti sulla strada, senza porte né vetrine, con un'infinità di merci dai colori vivacissimi: vestiti, tappeti, tantra e mandala, oggetti di religione, polveri colorate, frutta, fiori...

E mucche sacre dappertutto che nessuno tocca, che ti fermano o rallentano il traffico, che passeggiano fra la gente, che entrano nei cortili.

In ogni angolo templi e tempietti alle loro infinite divinità: ora addensati nelle Durbans Square, ora, ma più raramente, isolati.

Si chiamano Sikkar, se a forma di pan di zucchero; Pagode; Stupa, se semisferici con torre...

Quasi tutti in mattoni rossi con finiture in ebano lavorato, intarsiato, ricamato, scolpito... con incisioni simboliche: è l'arte dei Newar.

Un tesoro artistico unico, purtroppo lasciato in un decadimento spaventoso. Così a Katmandu, a Badhgaon, a Patan, a Kiltipur... dappertutto.

A Pashupatinath, la città dei morti, dove avvengono le cremazioni, centinaia di fedeli fanno preghiere al dio Vishnù, il dio pastore delle anime.

La gente si tuffa nel fiume Bagmati, affluente del Gange, e si lava e si bagna e lava i panni e fa abluzioni, nell'acqua che porta via le ceneri dei morti.

Assistere alle cremazioni è scioccante: si mettono i corpi su una pira di legna, si accende il fuoco, si lascia bruciare per circa tre ore, poi si spazzano le ceneri, come in una qualsiasi operazione di pulizia.

I parenti restano solo qualche minuto all'inizio della «cerimonia» e poi se ne vanno a casa: al resto pensano i «becchini!».

«*La morte qui da noi non è un dramma!*» ci spiega la guida. «È



Monastero buddista tibetano con bandiere della preghiera.

piuttosto una liberazione, è speranza nelle reincarnazione in una vita migliore; poi qui da noi si muore tanto, tanti bambini, ogni giorno!». «*E poi noi non lasciamo molto, non siamo ricchi come voi; noi siamo meno attaccati alla terra!*».

Nella loro religione c'è più fatalismo, più rassegnazione, più «*abbandono alla volontà di Dio*» diremmo noi. E forse la loro fede è più spontanea, più genuina, più serena. Noi siamo più razionali!

«*Pensate prima al regno di Dio e il resto vi verrà dato tutto in più!*» mi pare il rimprovero ad hoc, rivoltoci dal Vangelo.

Anche da loro le vocazioni, si parlava di Buddisti, sono in crisi.

«*La regola secondo la quale i figli maschi secondogeniti dovevano diventare monaci, ci illustrava la guida, nessuno più la vuole osservare!*». Moltissimi dei monasteri sono abbandonati e decadenti.

Il nostro sardar o guida nel trekking alpinistico è buddista e nella parete di fondo della sua stanza da pranzo troneggiano statue e quadri di Buddha con lumi sempre accesi e bandierine di preghiera e mulini di preghiera.

Il giorno della partenza venne coi figliolotti ad offrirci tre sciarpe di preghiera a ciascuno: «*Sono bene-*

dette da Budda: il vostro viaggio ed il vostro futuro siano felici!»

Alla nostra guida, un professore universitario in scienze antropologiche, con tanto di pantaloni rattoppati e una giacchetta bianca da cameriere, augurai: «*Il vostro popolo ha bisogno di un rapido progresso economico, ma... fate in modo che non venga meno il ricchissimo patrimonio della vostra semplicità e genuinità umane!*»

Lasciando il Nepal infatti si sente profonda la nostalgia di questo bagno ristoratore in una umanità profonda, dove non c'è spazio per i patemi d'animo del superfluo.

Alla fine della mia esperienza e alla fine di queste righe non so a chi rivolgermi: ai genitori o ai giovani loro figli. «*Il regalo più bello e più formativo di personalità è un viaggio nel Nepal! Come in tutti questi paesi dove la miseria non permette l'ingresso nemmeno al necessario indispensabile alla sopravvivenza, ma dove l'umanità dell'esistere è presente e vivo e drammatico!*

Come appaiono inutili e sterili le nostre prediche, spesso posticce e di poca convinzione, di fronte a esperienze del genere!

Genitori, fate questo regalo ai vostri figli! Figli, fatevi questo regalo!»

Giacomo Felappi

Bocciofila Calamita

In marzo è iniziata l'attività dei nostri ragazzi con la partecipazione al Campionato Provinciale Individuale svoltosi a Chiari. Il 14 aprile 22 ragazzi, della 5ª elementare e della 1ª media (Bardini Tamara, Cattaneo Andrea, Felappi Monica, Gheza Stefano, Ghitti Andrea, Guerini Maurizio, Pè Graziana, Polini Elisa, Riglione Alessandro, Rinaldi Matteo, Tirendi Damiana, Cristini Antonio, Fenaroli Valentina, Ghitti Sonia, Guerini Paolo, Guerini Graziano, Grassi Mirko, Pedrocchi Sara, Recenti Diego, Riva Alessandro, Salvati Daniele e Zanotti Fabiana) hanno partecipato a Timoline di Cortefranca ai giochi della gioventù. Riva Alessandro si è classificato 2° e il 20 aprile ha partecipato alle fasi regionali.

Il 1° maggio è iniziato il Campionato Italiano Giovanile di società. I nostri ragazzi hanno già disputato i 3 incontri di andata con le società «Il Parco» del Comitato di Monza, «Santa Maria della Croce» del Comitato di Crema e la «De Ponti» del Comitato Altomilanese. Rimangono le partite di ritorno che si svolgeranno il 23 giugno (fuori casa), il 1° settembre (in casa) e l'8 settembre (fuori casa).

Da giugno a settembre i nostri ragazzi parteciperanno anche alle gare provinciali giovanili, che si disputeranno nei giorni di sabato e domenica pomeriggio, compresa naturalmente quella di sabato 24 agosto organizzata dalla nostra bocciofila.

La categoria seniores ha partecipato, in febbraio, marzo e aprile ai campionati provinciali delle tre specialità, terna, coppia e individuale, ottenendo un 5° posto con Guerini Giuseppe nella specialità individuale. Inoltre partecipa a tutte le gare provinciali serali, a qualche gara festiva e al campionato provinciale a squadre con le società «Cortefranca», «Manganò», «Junior Camignone» e «Amici Chiari». Attualmente, dopo gli incontri di andata, siamo al 1° posto a pari punti con la «Junior Camignone» e questo lascia ben sperare per la qualificazione al girone finale.

Per il 25 agosto (il giorno dopo la gara provinciale giovanile) la nostra bocciofila organizzerà una gara festiva provinciale, individuale, aperta a 256 giocatori di categoria A-B-C.

In questi giorni è già iniziata la ricerca degli sponsor per la copertura dei numerosi premi (trofei, medaglie d'oro e medaglie d'argento) in palio.

I bocciofilari sperano che presto vengano fatte le riparazioni e le migliorie da tempo promesse per il bocciodromo.

Se venisse una ispezione dei tecnici del nostro comitato e vedessero le assi sia laterali che di testata nelle attuali condizioni (tra l'altro non sono più regolari; sono 18 cm. di altezza anziché 25) non ci manderebbero più i gironi serali, penalizzando la società e i gestori.

Ricordiamo ai ragazzi, specialmente a quelli tesserati alla bocciofila, che nei giorni feriali, escluso il sabato, al pomeriggio possono allenarsi gratuitamente.

Antonio Tolotti



PIAZZA LOGGIA, 28 Maggio 1974

Lastra posata davanti alla parrocchiale, a memoria delle 8 vittime della strage di Brescia.

Dopo 17 anni il loro sacrificio resta impunito, ma i loro nomi sono incisi nella nostra mente, nel novero degli uomini assetati di giustizia.

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

BONFADINI DEBORAH di Giancarlo e di Bontempi Claudia, nata l'8/1/91, battezzata il 30/3/91.

FORTUNATO FRANCESCO di Riccardo e di Zanotti Beatrice, nato il 17/12/90, battezzato l'1/4/91.

CRISTINI MARTA di Dario e di Scalmana Ileana, nata il 28/9/90, battezzata l'1/4/91.

ZANOTTI MATTEO di Basilio e di Perini Miriam, nato il 13/1/91, battezzato l'1/4/91.

GERVASONI FABIO di Pierangelo e di Bettoni Anna Maria, nato il 30/8/90, battezzato il 28/4/91.

OMODEI GIULIO di Giacomo e di Gervasoni Laura, nato il 20/12/90, battezzato il 28/4/91.

UCCELLI ELISA di Angiolino e di Avalli Orsolina, nata il 18/1/91, battezzata il 28/4/91.

MONDELLI ANDREA di GianBattista e di Bontempi Antonella, nato l'11/1/91, battezzata il 26/5/91.

CRISTINI PIETRO PAOLO di Piero Massimo e di Duci Daniela, nato il 22/3/91, battezzato il 26/5/91.

CRISTINI ANNA di Giancarlo e di Pilatti Giovanna, nata il 2/1/91, battezzata il 26/5/91.

MARCHINA ROBERTO di Lorenzo e di Zanotti Antonia, nato il 12/2/91, battezzato il 26/5/91.

MATRIMONI

GHITTI MARIO con GUERINI ILARIA, coniugati il 6/4/91.

GUERINI ACHILLE con OMOBEI SEVERINA, coniugati l'8/6/91.

CAMPLANI MANSUETO con ZANOTTI ROMINA, coniugati il 15/6/91.

FUORI PARROCCHIA

ZANOTTI ANTONIO con PEZZOTTI CAROLINA, coniugati a Corte Franca il 16/3/91.

ZANOTTI EMILIO con BORGHESI DONATELLA, coniugati a Sale Marasino il 25/5/91.

MORTI

ROSSETTI ELISABETTA, ved. Guerini di anni 90, morta il 9/5/91.

BONTEMPI MARIA, di anni 68, morta il 21/3/91.

ALGHISI SERAFINA (Ist. Girelli), di anni 90, morta il 6/3/91.

STRATI MARIA ROSA in Buffoli, di anni 28, morta il 19/3/91.

GUERINI GIOVANNA (Giacomina) in Cristini, di anni 82, morta il 3/6/91.

STRATI MARIA ROSA

N. 1-6-1962 - M. 19-3-1991

Figlia di Giuseppe e Melotti Margherita, emigrati in Svizzera, nasce a Solothurn ed ivi viene battezzata il 9 seguente. Rimpatriata, viene ad abitare al Crist, dove la famiglia si è costruita la casa, la madre è nativa di Losine, il padre esercita il mestiere del sarto.

Riceve il sacramento della Cresima a Niardo il 3-5-86, l'anno seguente si sposa e va ad abitare a Marone. Ragazza semplice, di rara bontà, si apre alla vita ed alle grandi scelte vivendo con serenità le avvisaglie di un male oscuro che si insinua nel suo fisico.

Entusiasta della vita ed amante del bello non fa pesare a nessuno i suoi limiti fisici, non si esime dal fare progetti e cerca di cogliere con gioia quanto la vita le dona.

Affaticato e compromesso dalle cure, improvvisamente il cuore cede e Maria Rosa va incontro a Dio verso cui aveva coltivato una semplice e profonda apertura d'animo. Le comunità di Niardo e Losine, colpite dall'evento, si stringono fortemente attorno alla famiglia ed al marito Angelo, esprimendo umana e cristiana solidarietà nella grandiosa partecipazione ai suoi funerali. Riposa nel cimitero di Losine.

(da «La Voce di Niardo»)

PIETRO MAZZUCHELLI

M. Brescia 27-2-1991
di anni 73



FAMIGLIA ZANOTTI «Ros de la Breda» al gran completo con un totale di 742 anni.

Maria classe 1908 anni 83; Vincenza classe 1910 anni 81; Caterina classe 1917 anni 79; Giuseppina classe 1913 anni 78; Stefano classe 1915 anni 76; Giacomina classe 1918 anni 73; Angela classe 1920 anni 71; Antonietta classe 1922 anni 69; Giovclasse 1924 anni 67; Andreina classe 1926 anni 65.



Recenti Angelo

MARMISTA

Laboratorio:

Via Roma, 45 - Tel. (030) 9867215
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Gandane, 6/A - Tel. (030) 986488
25054 MARONE (Brescia)

OROLOGERIA - OREFICERIA DUSI FABIO GIAN MARIO

*LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
BIGIOTTERIA E ARTICOLI REGALO
CRISTALLERIA E ARGENTERIA*

OMAGGI AGLI SPOSI

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. (030) 987304

Dafficofani di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

**COFANI COMUNI E DI LUSO
SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO**

Tel. (030) 986377 - 986560 - Notturmo: 985686

FOTOSTUDIO

PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio
PISOONE - Via Zanardelli

Tel. 030/987108
Tel. 0364/8139

*ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE
(MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRISIME ECC.)*

SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO

**COFANI COMUNI E DI LUSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO**

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - Tel. notturno (030) 986560
25057 SALE MARASINO (Brescia)